



Rassegna *Stampa*

MERCOLEDÌ

24 APRILE

2019

I CONSIGLIERI REGIONALI I DUE DELLA PROVINCIA DI TARANTO AFFIANCATI DA ALTRI 4 COLLEGI

«Stop alle visite private dove ci sono liste d'attesa? L'avevamo già detto»

Liviano e Pentassuglia: ora chi ci ostacolò faccia autocritica

● «E noi cosa avevamo detto? Spreco più d'un anno per dire che le visite a pagamento vanno sospese in caso di tempi lunghi. Ci aspettiamo che i pochi medici che ci ostacolarono e diversi colleghi sappiano ora fare autocritica, per applicare con determinazione il Piano approvato». I consiglieri regionali tarantini **Gianni Liviano** e **Donato Pentassuglia**, firmatari di un documento sottoscritto anche da altri quattro consiglieri (**Fabiano Amati**, **Sergio Blasi**, **Napoleone Cera**, **Ruggiero Mennea**), sul nuovo Piano regionale di governo delle liste d'attesa. L'ulteriore annotazione giunge dopo la diffida, anche in quel caso comune, ai direttori delle Asl pugliesi a rispondere urgentemente a sette domande poste un mese addietro sulla (mancata) applicazione del regolamento adottato nel 2016 e vigente.

«Tutto ciò che avevano proposto dal gennaio 2018 - proseguono i sei rappresentanti del Consiglio regionale - è contenuto nel Piano regionale sulle liste d'attesa. Non manca proprio nulla: c'è il responsabile

unico delle liste d'attesa, c'è il monitoraggio continuativo dei tempi, c'è la sospensione dell'attività a pagamento in caso di disallineamento con i tempi dell'attività istituzionale e c'è la possibilità di acquistare le prestazioni a pagamento per smaltire le

liste d'attesa. Le uniche cose assenti sono quelle infilate nella nostra legge per snaturarla e che fanno a pugni con la legge statale e cioè: soldi ai privati convenzionati in *extra budget* e rimborso da parte delle Asl delle parcelle pagate per le vi-

siste a pagamento. Ora speriamo - concludono - che si applichi subito quanto deliberato».

Intanto, nei giorni scorsi era partita la lettera di diffida ai direttori generali perché - osservavano anche Liviano e Pentassuglia - «le file ai Cup non diminuiscono e temiamo che il regolamento adottato il 15 febbraio 2016 non sia applicato in nessuna azienda». Era stata proprio la disapplicazione del regolamento vigente a far ipotizzare una proposta di legge in grado di far rispettare norme già vigenti.



A BARI Uno «spicchio» del Consiglio

I sei consiglieri regionali, infatti, chiedevano e chiedono ai direttori generali delle Asl dati certi sul numero degli accertamenti d'inadempienza al regolamento regionale, delle inadempienze in materia di attività a pagamento (Alpi), dei casi di disallineamento nei tempi d'attesa, dei casi di sospensione o di revoca dall'esercizio dell'Alpi nei confronti di singoli operatori, delle verifiche sui presupposti d'autorizzazione delle attività a pagamento (Alpi), delle autorizzazioni Alpi allargata revocate o sospese, sul numero delle verifiche promosse dall'assessorato regionale alla Salute sull'esecuzione deregolamento regionale.

Maria Rosaria Gigante

Cronaca

LA TRAGEDIA.

L'esame necroscopico non ha evidenziato elementi diversi da quelli legati al suicidio

Si toglie la vita in ospedale dopo l'incidente stradale

TARANTO - L'esame necroscopico eseguito del medico legale Marcello Chironi non ha evidenziato elementi diversi da quelli legati al suicidio. E' la novità emersa nelle ultime ore sulla tragedia che ha macchiato la Pasquetta tarantina. Il pm, dott.ssa Antonella De Luca, non ha disposto l'autopsia sul corpo del 29enne che nel cuore della notte tra Pasqua e Pasquetta presso l'ospedale della Ss. Annunziata si è lanciato nel vuoto dal quinto piano.

Nessuno scampo per il giovane residente in un paese della provincia orientale. E' deceduto sul colpo. Non si conoscono i motivi che hanno spinto il 29enne a compiere il gesto estremo. Il giovane era arrivato nel nosocomio di via Bruno nel corso del pomeriggio di domenica 21 aprile subito dopo un incidente con la sua automobile. Sulla Lizzano- Fragnano aveva perso il controllo della vettura che era finita fuori strada. I



medici del 118 giunti sul posto, dopo averlo soccorso, avevano preferito ricoverarlo per eseguire tutti i controlli di routine.

Nella notte il tragico epilogo: il giovane è sceso di due piani rispetto

alla stanza che gli era stata assegnata e si è lanciato nel vuoto. La scoperta è stata fatta da un addetto alla vigilanza dopo che un familiare non lo aveva trovato nella sua stanza d'ospedale.

IL VERTICE

RIUNIONE IN PREFETTURA

IL CODA CONS

Chiederà al Governo un decreto "salva-Taranto" con misure ad hoc per tutelare l'ambiente e salute dei residenti e indennizzare le vittime

Di Maio e altri 4 ministri oggi al Tavolo del «Cis»

Legambiente sollecita Valutazione impatto ambientale e sanitario



Luigi Di Maio



Sergio Costa



Giulia Grillo



Barbara Lezzi

«Ribadiamo al Ministro Di Maio la richiesta già due volte formalizzata circa la assoluta necessità che si proceda al più presto, e con i provvedimenti normativi più rapidi, come potrebbe essere un decreto legge, ad istituire la Viias (Valutazione integrata impatto ambientale e sanitario) per lo stabilimento siderurgico di Taranto». È una delle istanze che Legambiente rivolge al Ministro dello Sviluppo economico Luigi Di Maio, che oggi presiederà nella Prefettura di Taranto (dalle 10.30) il tavolo del Cis (Contratto istituzionale di sviluppo), presenti anche i ministri Barbara Lezzi, Sergio Costa, Giulia Grillo e Alberto Bonisoli.

L'associazione chiede inoltre a Di Maio «di sollecitare gli Amministratori Straordinari di Ilva spa a dare una informazione dettagliata e completa sullo stato delle bonifiche e sull'utilizzo delle risorse messe loro a disposizione», e «che si proceda rapidamente ad istituire e mettere a disposizione di tutti i cittadini un portale in cui vengano indicati, prescrizione per prescrizione, in maniera chiara e di facile lettura, gli interventi previsti, le scadenze, i risultati».

Sulla cosiddetta «immunità penale», Legambiente chiede «che in Parlamento si adottino provvedimenti che ne definiscano dettagliata-

mente l'ambito e che la circoscrivano unicamente alla stretta esecuzione delle opere previste nell'Aia e nel Piano Ambientale». Infine, chiede a Di Maio «di affrontare il tema dei risarcimenti della città e dei cittadini di Taranto» e, con riferimento al Cis, «che si proceda al più presto a finanziare le opere previste per la città vecchia e ad accelerare le bonifiche del mar Piccolo» e quelle previste «dall'applicazione dell'Aia del 2011 per garantire l'approvvigionamento di acqua dello stabilimento siderurgico utilizzando, invece che acqua potabile, i reflui affinati provenienti dagli impianti di depurazione», oltre alle opere «per la creazione del polo museale dell'Arsenale».

Anche il Codacons parteciperà al tavolo del Cis. L'associazione annuncia che chiederà al Governo un decreto "salva-Taranto", contenente misure ad hoc per tutelare l'ambiente e salute dei residenti e indennizzare le vittime dell'Ilva. «All'incontro - spiega il presidente Carlo Rienzi - proporremo al Governo un decreto per Taranto, volto ad anticipare la rimozione delle scorie di carbone e bonificare il quartiere Tamburi, disponendo se necessario la riduzione della produzione per gli stabilimenti. Ciò per consentire ai bambini della zona di andare a scuola anche nelle giornate di vento, considerato che ancora oggi, durante i Wind days, gli studenti sono costretti a rimanere chiusi in casa a causa del forte inquinamento dell'aria. Al tempo stesso chiederemo a Di Maio di inserire in un decreto ad hoc il riconoscimento di indennizzi in favore di tutte le famiglie danneggiate dall'ex Ilva».

Cinque i punti del documento Istanze del Comitato Qualità della Vita

■ Apposite risorse per Taranto da inserire nella "legge per Taranto" e da vincolare ad almeno cinque grossi nodi per la città. Ad elencarli, alla vigilia della visita a Taranto del ministro Di Maio per il riavvio del Tavolo Cis, è il Comitato per la Qualità della Vita, associazione culturale e di volontariato che opera in Italia e, soprattutto, a Taranto da 35 anni, a favore della qualità della vita, del recupero dell'identità ionica, delle tradizioni, del patrimonio archeologico, dello sviluppo e del consolidamento della presenza universitaria. Cinque punti, riassuntivi di questioni più complessive, che il presidente del Comitato, Carmine Carlucci, invia al vicepremier Di Maio con l'invito a verificare ogni cosa con i cinque parlamentari locali eletti nel M5S. La salvaguardia della salute e dell'ambiente a Taranto prevedendo in primis la cancellazione dell'impunità ma anche e soprattutto la valutazione d'impatto sanitario e ambientale: questa la prima richiesta. Il documento del Comitato pone al secondo punto la richiesta di finanziamento per «risolvere i decennali problemi di edilizia scolastica ancora affidata per le scuole secondarie alla Provincia, per il recupero del Palazzo degli uffici dove deve tornare il liceo Archita, frequentato da Aldo Moro, unitamente ad attività culturale e museale, l'ex Frisini, l'acquisto dell'ex sede della Banca d'Italia da assegnare alla Scuola di Specializzazione in archeologia e restauro e Archivio». Ed ancora, in considerazione della recente istituzione del Tecnopolo Mediterraneo per lo sviluppo sostenibile, il Governo - chiede il Comitato - anche nell'ambito dell'azione e delle risorse del Miur e Mibact, sostenga con risorse e "punti organici" lo sviluppo e consolidamento del sistema universitario ionico. Quasi conseguenziale, la richiesta di istituzione della Soprintendenza archeologica Magna Grecia. Al quinto posto la più complessiva richiesta rivolta a Di Maio: opportunità di lavoro per i nostri Giovani costretti a "emigrare" depauperando il tessuto sociale ed economico del territorio.

Il documento nella sua premessa dedica spazio ad alcune osservazioni, in particolare sull'accordo con Mittal e su alcune dichiarazioni di Di Maio sull'università e sul museo. Accordo con Mittal: «Se è vero che "salva il lavoro" - si legge - c'è da augurarsi che salvi l'ambiente e la salute dei cittadini di Taranto e della Provincia, a cominciare dai bambini. Le mie incertezze non sono pregiudiziali - dice il presidente Carlucci - ma "sento il grido di dolore" dei medici, dei genitori, di tanti esperti che contestano l'addendum e, contestualmente, i decreti che assicurano l'impunità». Sempre in premessa, il documento ricorda il sistema universitario istituito da 25 anni a Taranto e l'attesa dell'istituto Paisiello per la sua statizzazione (mentre i docenti sono senza stipendio). Tra le criticità elencate anche quella di un Museo archeologico, presente da oltre un secolo carente nel numero del personale, la cancellazione con la legge Franceschini della Soprintendenza archeologica (malgrado i tanti siti archeologici in terra ionica, dal Castello Aragonese agli ipogei nella città vecchia, al Museo Diocesano, ai vari Conventi e Chiese).

(Maria Rosaria Gigante)

CQV Carmine Carlucci

LE SPERANZE DI RICONVERSIONE

«Noi attivisti confidiamo nelle scelte del M5S»

Il Meet Up: Taranto non è dimenticata

«Noi attivisti continuiamo a fidarci della scelta di aver affidato al M5S, ai parlamentari eletti il 4 marzo 2018 e al Governo del Cambiamento il compito di attuare la riconversione economica di Taranto e ringraziamo Luigi Di Maio e gli altri ministri di essere qui per ridare alla città un futuro svincolato dal letale cappio industriale che l'avvilisce da decenni». Firmato: Meet Up Amici di Beppe Grillo di Taranto e Statte. «La venuta del ministro Di Maio e dei suoi colleghi - aggiungono - è la dimostrazione che Taranto non è stata assolutamente dimenticata dalle istituzioni, ma che i problemi decennali che la soffocano vanno affrontati nel modo idoneo (giuridicamente e tecnicamente) e perseguendo obiettivi opportuni, nel caso specifico riqualificare le sue risorse culturali e identitarie e incentivare i settori con un maggiore ritorno economico». L'anno scorso «abbiamo dovuto accettare - sostengono gli attivisti del Meet up - la vendita dell'acciaieria Ilva alla multinazionale indiana Mittal senza riuscire a mettere in discussione il contratto di vendita concluso e firmato dall'ex Ministro Calenda del Governo PD. Vani sono stati i ricorsi all'Autorità Nazionale Anticorruzione (Anac) e all'Avvocatura di Stato da parte di Luigi Di Maio per far saltare i lucchetti di quel contratto e rimettere in discussione la scelta di proseguire l'attività dell'acciaieria di Taranto». L'azione del ministro Di Maio, secondo gli attivisti, «ha comunque permesso di ottenere un diverso trattamento occupazionale per le maestranze ed un'accelerazione dei tempi per la conclusione di alcuni lavori di contenimento dell'inquinamento».

Irrepresentanti dei due Meet up prendono «atto che Taranto ha subito decenni di provvedimenti normativi che si sono intersecati e stratificati nel tempo (come i decreti salva Ilva) e per questo il Governo ed i parlamentari tarantini del M5S sono costretti a portare avanti un percorso di piccoli passi per far saltare questi blocchi giuridici (ad esempio l'immunità penale dei dirigenti Ilva-Mittal)».

Forse «questa gradualità e tempistica - concludono - può essere di difficile comprensione ed accettazione per qualcuno, che in buona fede potrebbe pensare che un Governo ha la capacità di trasformare tutto con pochi gesti, ma pensiamo che altri stiano soffiando sul fuoco della contestazione e del malcontento in assoluta malafede, per esclusivi motivi politici, elettorali e di spaccatura dell'opinione pubblica locale».

CONTRATTO SVILUPPO C'È UNA DOTAZIONE FINANZIARIA DI CIRCA UN MILIARDO DI EURO

Vico: ora si mantengano gli impegni Mancarelli: recuperare tempo perso

I 2 esponenti Pd ricordano il lavoro del governo precedente

«Va garantito il completamento degli interventi in corso di realizzazione e vanno assicurate le coperture finanziarie per la totale realizzazione degli interventi in progettazione e in corso di riprogrammazione». Lo sollecita il deputato Ludovico Vico (Pd) al ministro dello Sviluppo economico Luigi Di Maio.

«A dieci mesi dal suo insediamento - osserva Vico - il Governo Conte sarà finalmente a Taranto per riavviare il tavolo del Contratto Istituzionale di Sviluppo». Uno strumento «concreto - sottolinea Vico - fino a marzo 2018, che ha rispettato i crono-programmi di spesa, progettuale e di intervento, e che ha saputo concertare con le istituzioni e le forze sociali al tavolo, gli impegni assunti. Per il triennio 2019/2022 servirà aggiornare il programma e a tale proposito sono importanti le proposte di inserimento suggerite dal Comune di Taranto e dai Comuni dell'area di crisi ambientale. Tuttavia, occorrerà mantenere intatto il crono programma già acquisito al tavolo nel triennio 2015/2018». Al 30 dicembre 2015, data della stipula del Cis, «il programma - conclude Vico - prevedeva 33 interventi per un importo pari a 863,8 milioni di euro».

Sull'argomento interviene anche Giampiero Mancarelli, segretario provinciale del Pd. «Il Cis riparte - afferma - da dove si era fermato e da dove è rimasto impantanato per un anno. Non si perda più tempo allora. 90 milioni per Taranto. 72 per l'Arsenale. 30 milioni per le fasce deboli. 2,5 milioni per le assunzioni Arpa. 30 milioni per la nuova strumentazione sanitaria. Queste alcune delle risorse messe in campo dai Governi Renzi e

Gentiloni che hanno subito un brusco stop da chi in campagna elettorale ha raccontato fandonie ed oggi non può che proseguire la strada già intrapresa per tenere Taranto al centro delle azioni di questo Governo».

Il Cis «rappresenta proprio una misura di sistema - precisa Mancarelli - per rendere Taranto emancipata dalla monocultura industriale. Disegna nuovi scenari rendendo prioritario lo sviluppo del porto, della Città vecchia e dell'Arsenale. Ed allora non si comprendono davvero le



PD Ludovico Vico e Giampiero Mancarelli

ragioni di questo illogico freno per l'immediato utilizzo di queste somme».

Risorse «dei Governi a guida Pd - puntualizza - che Di Maio utilizzerà per la sua mediocre campagna elettorale. Se questo è il male minore lo accettiamo per il bene di Taranto, ma chiediamo con forza di proseguire spediti nella realizzazione di quanto lasciato in dote. Si sbrighi Di Maio. Recupero il tempo perduto e utilizzi tutte le risorse».

DI MAIO CONVOCA ANCHE GLI AMBIENTALISTI

Battista sbotta e le associazioni annunciano sit in

«Arrivano ben 5 Ministri della Repubblica Italiana. Siederanno al tavolo tecnico per discutere dei 90 milioni di euro stanziati dal governo Gentiloni, spacciandoli magari come un successo a cinque stelle». Così il consigliere comunale del Gruppo Misto, Massimo Battista, eletto proprio nelle fila del M5S, che ha sbattuto la porta nel settembre 2018, rompendo con Movimento proprio per le divergenze con Di Maio riguardanti il dossier del Siderurgico. «Avevano promesso - sbotta il consigliere - di chiudere l'Ilva, di dare un futuro diverso ai figli di questa città, tornano con il classico piatto di lenticchie, convinti di poter riguadagnare la credibilità ormai perduta ai nostri occhi. Probabilmente questa sarà una delle ultime uscite da Ministri di questi signori che alle europee raccoglieranno ciò che in un anno di governo hanno seminato».

Taranto «non dimentica - chiosa Battista - le parole al vento, le promesse, il tradimento subito e saprà chiedere conto di tutto questo. In questa città non siete più graditi, ve ne renderete conto da soli alle prossime elezioni, perché oramai siete come tutti quei partiti che vi hanno preceduto che con dodici decreti hanno condannato questa città».

Per la riunione di oggi del Cis, Di Maio ha convocato per il primo pomeriggio, in un incontro specifico alle 14.30, anche 23 tra associazioni, comitati e movimenti, compresi i gruppi che chiedono la chiusura dello stabilimento siderurgico. Sono stati invitati Piano Taranto, Tuttaun'alacità, Giustizia per Taranto, Genitori Tarantini, Comitato Cittadini e Lavoratori Liberi e Pensanti, Tamburi Combattenti, Isde Taranto, Abfo Taranto, Peacelink, Wwf Taranto, Legamjonici, Fondo Antidiossina, Legambiente, Tribunale Diritti del Malato, Ail, Lega Tumori, Contramianto onlus, Taranto Lider, Associazione contro le barriere, Attiva Lizzano, Vigliamo per la discarica, Comitato Ari.32 Statte e No Inceneritore Mas-safra. Una parte di queste associazioni ha annunciato un sit-in sotto la Prefettura, a partire dalle 10.30, quando inizierà la riunione del Cis.

L'EMERGENZA

RIPRENDE IL TAVOLO PER LO SVILUPPO

IN BALLO UN MILIARDO DI EURO

Ci saranno anche Lezzi, Costa, Grillo e Bonisoli. Previste proteste ambientaliste, una zona rossa intorno alla Prefettura

Taranto, arriva Di Maio nella città blindata

A casa i commissari dell'ex Ilva nominati dal governo Renzi

GIACOMO RIZZO

● **TARANTO.** Il governo porta a Taranto cinque ministri per la ripresa del Tavolo del Cis (Contratto istituzionale di sviluppo), fermo da quasi un anno pur prevedendo una dotazione finanziaria di oltre un miliardo di euro. Oggi nella prefettura ionica il vice premier e ministro dello Sviluppo economico Luigi Di Maio presiederà la riunione e sarà affiancato da altri quattro ministri: Barbara Lezzi (Sud), Sergio Costa (Ambiente), Giulia Grillo (Salute) e Alberto Bonisoli (Beni Culturali). Il M5S proverà a ricucire il rapporto con quella parte di città che si sente tradita dopo le promesse di chiusura del Siderurgico e di riconversione economica che avevano caratterizzato la campagna elettorale delle Politiche 2018. I pentastellati raccolsero il 50 per cento delle preferenze, riuscendo ad eleggere cinque parlamentari. Un feeling che si è incrinato proprio a causa della gestione del dossier Ilva. Di Maio ha annunciato che per il Siderurgico tarantino «ora inizia la Fase 2, nella quale non ci si limiterà alla gestione della procedura di amministrazione straordinaria, ma in cui progetteremo e realizzeremo il futuro di Taranto, concentrandoci in particolare sulle attività di bonifica e sul rilancio economico e sociale del territorio». Ieri, intanto, i commissari straordinari di Ilva in As hanno inviato al ministro una lettera contenente le loro dimissioni dall'incarico, con decorrenza dal primo giugno prossimo, evidenziando come sia stata «por-

tata a compimento l'esecuzione del contratto di affitto con obbligo di acquisto da parte del Gruppo ArcelorMittal dei compendi aziendali del Gruppo Ilva». In giornata Di Maio ha poi firmato il decreto di nomina dei successori. Sono Francesco Ardito (avvocato e dirigente della Aqp Spa), Antonio Cattaneo (revisore contabile e responsabile nazionale della divisione Forensic di Deloitte) e Antonio Lupo (avvocato amministrativista di Grottaglie, già legale del Comitato «Vigiliamo per la disca-

Le dimissioni, hanno osservato i tre com-

LE NUOVE NOMINE

Il ministero dello Sviluppo ha scelto gli avvocati Cattaneo, Lupo (di Grottaglie) e Ardito (di Bari)

missari uscenti, consentiranno «al Ministro dello Sviluppo Economico ogni valutazione sull'ulteriore percorso che l'Amministrazione straordinaria del Gruppo Ilva dovrà affrontare nell'ambito degli indirizzi che fornirà la Commissione speciale per la riconversione della città di Taranto, anche in raccordo con il Tavolo istituzionale permanente per l'area di Taranto». Per la «fase 2», dove le bonifiche e gli aspetti ambientali saranno in primo piano, Di Maio vuole avere persone di sua scelta. «I

nuovi commissari - ha annunciato il vice premier - per il prossimo mese e mezzo affiancheranno i commissari uscenti per occuparsi di tutte le vicende relative a Ilva. Voglio personalmente ringraziare Carrubba, Gnudi e Laghi per il senso delle istituzioni dimostrato e per il lavoro svolto insieme a partire da giugno 2018». Un lavoro, ha proseguito, «che ha portato alla chiusura dell'accordo Ilva/ArcelorMittal: la migliore intesa possibile nelle peggiori condizioni possibili».

Secondo l'on. Raffaele Fitto, vicepresidente del gruppo europeo ECR-Fratelli d'Italia, il fatto che il Tavolo per Taranto sia presieduto da Di Maio significa «che il Ministro Barbara Lezzi è stata commissariata, visto che il Cis, così come previsto all'articolo 6 del Decreto Legislativo n. 88 del 2011, è promosso dal Ministro alla Coesione Territoriale, che sulla carta ci risulta essere appunto la Lezzi». Oggi è previsto un sì fin di cittadini e ambientalisti a partire dalle 10.30 nei pressi della Prefettura, ma ci sarà una «zona rossa» vietata ai non accreditati. Alle 15 i ministri ascolteranno i rappresentanti di 23 tra associazioni e movimenti che chiedono la chiusura o la completa «ambientalizzazione» del Siderurgico. Il tavolo permanente per Taranto, istituito con il decreto legge n. 1 del 2015, al 30 giugno dello scorso anno prevedeva 39 interventi per un importo pari a 1.007 milioni di euro. Uno strumento straordinario ed emergenziale che disegna nuovi scenari rendendo prioritario lo sviluppo del porto, della Città vecchia e dell'Arsenale.

DA ILVA
A ARCELOR
Il futuro del
siderurgico
è sempre al
centro del
confronto con
il governo



Il governatore Emiliano «Situazione esplosiva stop a immunità penale»

■ **TARANTO.** Chiunque prenda posizione sulla vicenda Ilva rischia...di bruciarsi. Per il presidente della Regione Puglia Michele Emiliano «la situazione di Taranto è esplosiva. È una città - ha sottolineato in una intervista radiofonica - che ha votato per la chiusura dell'Ilva raccomandandosi soprattutto a Luigi Di Maio e al M5S. Io ho sempre saputo che questa operazione di chiusura dell'Ilva era molto complicata e difficile, ci volevano 20 miliardi di euro per reindustrializzare in maniera diversificata in questo caso. E quindi non ho mai immaginato di potere fare una campagna elettorale sostenendo la chiusura dell'Ilva». Secondo il governatore, che ha annunciato la sua presenza oggi a Taranto per il tavolo del Cis, «purtroppo Di Maio questo errore lo ha fatto. Un errore che dovremo provare, dal punto di vista istituzionale, non politico, a superare tutti insieme». Emiliano ha ribadito di essersi «opposto alle politiche del Pd, quelle di Calenda e Renzi, avendo proposto probabilmente la soluzione più sensata, la decarbonizzazione degli impianti. Credo che Di Maio annuncerà la fine dell'immunità penale per la gestione degli impianti. Significa che chi gestisce l'Ilva torna a essere un cittadino italiano come tutti gli altri e deve rispettare le leggi». [g.riz.]

LA POLITICA

I ministri M5s a Taranto per il Contratto di sviluppo: rabbia e protesta in piazza

Di Maio, Lezzi, Costa, Grillo e Bonisoli: tavolo in Prefettura

di Alessio PIGNATELLI

Il clima non è certo quello tipico post pasquale. Anzi. A Taranto, per la prima volta dopo la formazione del governo, arriva il vicepremier Luigi Di Maio accompagnato da ben quattro ministri: Giulia Grillo per il ministero della Salute, Barbara Lezzi per il Sud, Sergio Costa per l'Ambiente e Alberto Bonisoli per i Beni culturali. L'occasione è il riavvio del tavolo del Cis, il Contratto istituzionale di sviluppo per Taranto, ma l'attesa è per un tema rovente che continua ad agitare le acque in riva alla città. Le polemiche sulla vicenda ArcelorMittal, o ex Ilva per capirsi meglio, sono tutt'altro che placate e i segnali di una contestazione sono netti. Quella promessa di chiusura del siderurgico, più o meno rimodulata nel corso dei vari step della vertenza, pesa enormemente su una città che si era affidata al Movimento 5 Stelle con un carico impressionante di voti.

Oggi, dalle 10.30 in prefettura, il capo politico pentastellato rimetterà in moto dunque il motore del Cis con nuove prospettive e possibili ulteriori investimenti ma, a fare da padrone, sarà sicuramente questo tema delicatissimo all'indomani delle dimissioni formalizzate da parte dei commissari straordinari dell'Ilva, in amministrazione straordinaria. Sono previsti incontri con sindacati confederali - la loro presenza non è inserita istituzionalmente nel tavolo del Cis - e associazioni ambientaliste. Tra i referenti istituzionali, il presidente della Regione Puglia Michele Emiliano ha già confermato la sua presenza. Il governatore ha giocato d'anticipo sostenendo che si aspetta da Di Maio «un annuncio sulla fine dell'immunità penale per la gestione degli impianti» altrimenti «sarebbe una visita senza notizie specifiche da comunicare». E riproponendo un suo cavallo di battaglia: «Se Di Maio parlerà decarbonizzazione dell'Ilva, io avrò il dovere di collaborare con lui e di condividere tutta la sfiducia che i Tarantini, legittimamente nutrono nei confronti delle istituzioni repubblicane. La Repubblica ha tradito Taranto in tutti questi cinquant'anni adesso deve riguadagnare la fiducia non a parole ma con i fatti». Caustico Raffaele Fitto, eurodeputato del gruppo Ecr-Fratelli d'Italia: «Ne deduciamo che il ministro Lezzi è stata commissariata, visto che il Cis, così come previsto all'articolo 6 del Decreto Legislativo numero 88 del 2011, è promosso dal ministro alla Coesione Territoriale, che sulla carta ci risulta essere appunto la Lezzi».

In piazza Carmine, Di Maio troverà già una protesta ampiamente annunciata plasticamente rappresentata da un sit-in di un cartello di associazioni. Sono i vari movimenti ambientalisti che hanno accusato di tradimento il leader dei 5Stelle. Tra di loro, anche i pezzi di un movimento che si è sgretolato nel

1 Riparte il confronto

Si rimette in moto la macchina del Contratto istituzionale di sviluppo per Taranto, ma tensioni e attenzioni sono calamitate dalla vicenda ArcelorMittal: è questo governo ad aver perfezionato la procedura di cessione dell'Ilva

consiglio comunale tarantino. Basti pensare a chi si era candidato per la poltrona di Palazzo di Città, Francesco Nevoli: ha lasciato l'assise e il partito. O chi, come Massimo Battista, si è dichiarato indipendente dopo il passaggio formale da Amministrazione straordinaria ad ArcelorMittal. Battista che da allora persegue una battaglia contro il M5S e ha rincarato la dose proprio dando il benvenuto a Di Maio con parole velenose:

2 Atmosfera calda

In piazza Carmine, Di Maio troverà già una protesta ampiamente annunciata e rappresentata da un sit-in di un cartello di associazioni. Sono i vari movimenti ambientalisti che hanno accusato di tradimento il leader dei 5Stelle

«Sorpresa pasquale? Taranto non ci casca più. Arrivano ben 5 ministri della Repubblica Italiana. Siederanno al tavolo tecnico per discutere dei 90 milioni di euro stanziati dal governo Gentiloni, spacciandoli magari come un successo a cinque stelle. Avevano promesso di chiudere l'Ilva, di dare un futuro diverso ai figli di questa città, tornano con il classico piatto di lenticchie, convinti di poter riguadagnare la credibilità ormai

3 Emiliano incalza

Al tavolo ci sarà anche Michele Emiliano. Il governatore pugliese rinnoverà - come anticipato ieri - le richieste al governo su immunità parlamentare e decarbonizzazione del ciclo produttivo dell'ex Ilva

perduta ai nostri occhi». Un anema completato da una profezia che sa di auspicio: «Probabilmente questa sarà una delle ultime uscite da ministri di questi. Taranto non dimentica le parole al vento, le promesse, il tradimento subito e saprà chiedere conto di tutto questo. In questa città non siete più graditi, ve ne renderete conto da soli alle prossime elezioni, perché oramai siete come tutti quei partiti che vi hanno preceduto». Legam-



biente in un documento rinnova invece le richieste: «La Valutazione integrata dell'impatto ambientale e sanitaria per lo stabilimento siderurgico di Taranto», «di sollecitare gli amministratori straordinari di Ilva a dare una informazione dettagliata e completa sullo stato delle bonifiche e sull'utilizzo delle risorse messe loro a disposizione», «un portale in cui vengano indicati, prescrizione per prescrizione, in maniera chiara e di facile lettura,

gli interventi, le scadenze, le date delle visite ispettive previste, i risultati, tutti i dati dei monitoraggi», e poi una immunità parlamentare «circostrita», il nodo dei risarcimenti per Taranto, l'accelerazione per il Cis.

Insomma, a più di sette mesi dal passaggio ufficiale degli asset siderurgici sancito al Mise alla multinazionale dell'acciaio, gran parte della piazza non ha dimenticato le speranze deluse e infrante su questa materia. Ec-

LE STRATEGIE

A distanza di un anno dall'ultima riunione nuovo tavolo sull'accordo quadro per lo sviluppo della città

Cis, il punto sui progetti da 1 miliardo con lo sguardo al triennio 2019-2022

● Era il 9 aprile dello scorso anno quando l'allora ministro - ancora per poco - per la Coesione territoriale, Claudio De Vincenti, presiedeva il tavolo del Cis per Taranto. Il Paese era in fermento per la formazione del nuovo governo e il professore si lasciò scappare una frase: «Qualsiasi governo si formerà è tenuto a portare avanti il contratto: se dovesse frenare, si prenderebbe una grave responsabilità nei confronti della città». Dopo poco più di un anno, il tavolo riparte. Con connotati diversi perché si allargano i margini sugli interventi di riqualificazione ma è bene ricordare dove e come ci si era lasciati.

Nel 2015, anno di partenza di questo accordo quadro, il programma prevedeva 33 interventi per un importo pari a 863,8 milioni di euro. Nel corso del tempo, però, si sono aggiunte nuove azioni e risorse. Perciò nell'ultimo aggiornamento presentato da Invitalia, la struttura governativa che ha in mano le redini del contratto, il quadro era questo: al 30 giugno 2018 il programma



prevedeva 39 interventi per un importo pari a 1.007 milioni di euro con un aumento della dotazione finanziaria del 16,55% rispetto alla sottoscrizione. Nello specifico: 10 interventi conclusi per un importo di 92,3 milioni di euro; 9 interventi in corso di realizzazione per un importo di 452 milioni di euro; 10 interventi in progettazione per un importo di 357 milioni di euro; 10 interventi in corso di riprogrammazione per un importo di 105 milioni di euro. Alla data di sottoscrizione del Cis l'avanzamento finanziario era pari a circa 81,5 milioni

(8,6% del totale finanziato).

L'avanzamento finanziario complessivo del Cis, considerato in termini di spese effettivamente sostenute, è stato di circa 290 milioni di euro, pari al 28,8% del totale finanziato al 30 giugno 2018. Qualche esempio di lavori completati: riqualificazione e adeguamento termico-impiantistico delle scuole del rione Tamburi "Deledda", "De Carolis", "Gabelli", "Giusti", "Vico"; riqualificazione del molo Polisettoriale del Porto di Taranto con l'ammodernamento della banchina di ormeggio; lavori di restauro all'ex convento S.

La situazione

L'avanzamento finanziario in termini di spese sostenute è stato di circa 290 milioni pari al 28,8% del totale

Claudio De Vincenti durante l'ultima riunione

Antonio e al compendio Santa Maria della Giustizia. In fase di affidamento e di progettazione ce ne sono altri tra cui spiccano gli interventi di bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione del bacino del Mar Piccolo di Taranto e la realizzazione del nuovo ospedale "S. Cataldo" di Taranto. In un anno sono cambiati diversi aspetti e ci sono anche facce nuove come l'ingegnere Raniero Fabrizio, nuovo coordinatore della Struttura di Missione che ha sostituito Giampiero Marchesi, uomo di fiducia di De Vincenti.

Oggi si farà quindi un resoconto di questo triennio con uno sguardo, però, anche al 2019-2022. Come anticipato nella riunione che gli enti locali hanno avuto con i tecnici del ministero, è venuto meno il principio della delimitazione dei confini territoriali. Perciò Comune e Provincia potranno proporre una serie di interventi per la diversificazione economica del territorio. Un piano che si basa principalmente sullo sviluppo delle economie alternative alla grande industria favorendo l'emersione sociale e incrementando la sostenibilità ambientale. Tra le varie proposte, gli indirizzi sono verso lo sviluppo della filiera turistico-agricola, l'impiego di energie alternative integrate dal ciclo di produzione alimentare e di gestione circolare dei rifiuti, l'inserimento di Taranto nella "Via della Setta", l'utilizzo turistico e culturale dell'Isola di San Paolo in Mar Grande, una maggiore autonomia del polo universitario jonico.

A.Pig.



Ex Ilva, via i commissari: già pronta la nuova “triade”

Il Mise procede con l'avvicendamento lampo dopo le dimissioni

● Non si può parlare di fulmine a ciel sereno perché le avvisaglie già c'erano. I commissari straordinari di Ilva in Amministrazione straordinaria hanno formalizzato le dimissioni con decorrenza dal primo giugno 2019. E il ministero dello Sviluppo economico ha già provveduto alla loro sostituzione: si tratta di Francesco Ardito (avvocato e dirigente Acquedotto pugliese), Antonio Cattaneo (revisore contabile e responsabile nazionale della divisione Forensic di Deloitte) e Antonio Lupo (avvocato). «La nomina - ricorda il ministero con una nota - arriva a poche ore dalle dimissioni dei precedenti commissari e precede la prima seduta del Tavolo istituzionale, aprendo le porte alla realizzazione dei progetti per il futuro di Taranto, alle attività di bonifica e al rilancio economico e sociale del territorio».

Cosa ha determinato le dimissioni dei vecchi commissari? La motivazione più scontata è contenuta nella lettera che Piero Gnudi, Enrico Laghi e Corrado Carrubba hanno inviato al ministro dello Sviluppo Economico, Luigi Di Maio: «Una volta portata a compimento, con l'esecuzione del contratto di affitto con obbligo di acquisto da parte del Gruppo ArcelorMittal dei compensi aziendali del Gruppo Ilva, i commissari straordinari hanno ritenuto opportuno rimettere l'incarico». In più, c'è l'esigenza del governo di avere nuovi volti per affrontare questa seconda fase. Nella nota dei commissari, si fa quindi riferimento alla ne-



I tre commissari dimissionari

Chi sono

Scelti Ardito (da Aqp), Cattaneo (Deloitte) e Lupo (avvocato)

La lettera

Gli “uscenti”: «Opportuno dopo aver completato il passaggio a Mittal»

cessità di «consentire al ministro dello Sviluppo Economico ogni valutazione sull'ulteriore percorso che l'Amministrazione Straordinaria del Gruppo Ilva dovrà affrontare nell'ambito degli indirizzi che fornirà la Commissione speciale per la ricomversione della Città di Taranto, istituita dalla Legge numero 145 del 2018 anche in raccordo con il Tavolo istituzionale permanente per l'area di Taranto di cui al decreto legge numero 1 del 2015». I commissari ringraziano infine il ministro e tutta la struttura ministeriale «per la fattiva e intelligente collaborazio-

ne assicurata in tutti questi anni».

Prima dell'insediamento dei commissari straordinari, la situazione di Ilva risultava gravemente compromessa sotto vari profili: industriale, occupazionale, economico-finanziario, giudiziario e ambientale. La continuità aziendale era a rischio così come, di conseguenza, la posizione dei 14mila lavoratori - l'accordo siglato al Mise ha poi decretato il passaggio ad ArcelorMittal di 10.700 unità su tutto il gruppo - e di tutti i fornitori dell'indotto, con potenziali ripercussioni negative per l'econo-

mia locale, già messa a dura prova. In questo percorso, la gestione commissariale ha garantito in primis il rientro dei fondi sequestrati alla famiglia Riva e la scelta di un investitore cui affidare le sorti del post amministrazione straordinaria. Oltre alla gestione ordinaria della società, infatti, i commissari straordinari hanno gestito tutto il processo di vendita degli asset aziendali: un iter lungo ed impegnativo che ha portato all'individuazione di ArcelorMittal, leader industriale e primo produttore di acciaio al mondo con un piano ambientale e investimenti complessivi per 2,4 miliardi di euro. I commissari straordinari hanno anche gestito l'attività della negoziazione con l'investitore durante le infinite fasi di confronti con la multinazionale. Si è passati da un numero iniziale di assunzioni di 8.600 unità a 10mila fino all'ulteriore incremento ottenuto successivamente con l'accordo sindacale del 6 settembre 2018. La gestione dei commissari ha inoltre dato avvio ai lavori della copertura dei Parchi Primari, in anticipo rispetto ai tempi previsti nel Piano Ambientale e con una somma ristorata poi da ArcelorMittal. Come detto, un altro punto da ricordare riguarda il lavoro svolto, con tutti i soggetti istituzionali coinvolti, per raggiungere l'accordo transattivo con la famiglia Riva che ha consentito il rientro dei fondi sequestrati. Un risultato che ha permesso di ottenere circa 1 miliardo di euro di risorse destinate al risanamento ambientale.

A.Pig.

co perché, al di là degli incontri formali nell'ambito del Cis, gli indizi dimostrano che ci sia l'intenzione di ricucire dei rapporti. L'intervento sull'immunità penale potrebbe essere un primo segnale magari aggiungendoci un'apertura sulla Valutazione integrata sull'impatto ambientale e sanitario - una sorta di analisi preliminare degli effetti della produzione dell'acciaio sulla salute - richiesta da più parti. Il puzzle potrebbe definir-

si così: da una parte gli aggiustamenti sulla questione siderurgica con l'assicurazione, magari, di una chiusura progressiva delle fonti inquinanti; dall'altra la diversificazione economica con lo stanziamento di altre risorse per distaccare il cordone ombelicale dell'economia tarantina dalle grandi industrie. Un disegno, però, che stavolta troverà diffidenza e proteste già pronte in città.

Il siderurgico

Ilva, scelti due pugliesi oggi arriva Di Maio ma c'è aria di rivolta

Il vicepremier nomina tra i commissari un dirigente di Aqp e un avvocato che ha lavorato con la Regione. Il rebus immunità

GABRIELLA DE MATTEIS

La nomina dei nuovi commissari straordinari dell'ex Ilva arriva a poche ore dalla prima visita a Taranto del ministro dello Sviluppo economico Luigi Di Maio. Francesco Ardito, dirigente di Aqp, Antonio Lupo, avvocato e Antonio Cattaneo, revisore contabile e responsabile nazionale della divisione Forensic di Deloitte: saranno loro a gestire la nuova fase dell'amministrazione straordinaria dell'ex stabilimento siderurgico. Di Maio ha scelto, quindi, due pugliesi: Ardito, dirigente e presidente dell'organismo di vigilanza di Aqp, è avvocato e ha fatto parte per 20 anni della Guardia di finanza. Lupo, avvocato amministrativista di Grottaglie, è esperto di diritto ambientale.

Succederanno ai commissari straordinari Piero Gnudi, Corrado Carrubba ed Enrico Laghi che ieri hanno annunciato le proprie dimissioni. «Una volta portata a compimento, con l'esecuzione del contratto di affitto con obbligo di acquisto da



La protesta
Una manifestazione dei movimenti ambientalisti che oggi vedono Di Maio

Secondo Emiliano il vicepremier annuncerà che finisce l'immunità penale per la gestione degli impianti

parte del Gruppo Arcelor Mittal dei compendi aziendali del Gruppo Ilva, la parte del programma dell'Amministrazione Straordinaria, che ha consentito la salvaguardia pressoché integrale dei lavoratori del Gruppo e la prosecuzione delle attività industriali delle Società in A.S., i Commissari Straordinari – si legge in una nota – hanno ritenuto opportuno rimettere

I protagonisti



Governatore
Michele Emiliano (Bari, 23 luglio 1959) attuale presidente della Regione dal 26 giugno 2015



Vicepremier
Luigi Di Maio (Avellino, 6 luglio 1986) dal 1° giugno 2018 ministro dello Sviluppo economico

l'amministrazione straordinaria, ma in cui progetteremo e realizzeremo il futuro di Taranto, concentrandoci in particolare sulle attività di bonifica e sul rilancio economico e sociale del territorio».

Ad accogliere il vicepresidente del Consiglio Luigi Di Maio, nella sua prima visita a Taranto che coincide con l'apertura del tavolo istituzionale permanente, ci saranno le proteste degli ambientalisti e le polemiche. Quelle sollevate anche dalle parole del governatore Michele Emiliano che fa o meglio spera in una previsione. «Credo che domani (oggi, ndr) Di Maio – dice – farà un annuncio, vado ovviamente a futo: annuncerà che finisce l'immunità penale per la gestione degli impianti. Se no sarebbe una visita senza notizie specifiche da comunicare. Significa che da domani chi gestisce l'Ilva torna a essere un cittadino italiano come tutti gli altri e deve rispettare le leggi, deve soggiacere alle regole che prevedono di salvaguardare la vita delle persone sopra ogni altro interesse». Di Maio, questa mattina, a Taranto, arriverà accompagnato da altri quattro ministri, Sergio Costa (Ambiente), il Giulia Grillo (Salute), Barbara Lezzi (Sud) Alberto Bonisoli (beni Culturali). Una scelta non casuale nel giorno della prima visita del vicepremier nel capoluogo ionico, una città dove il movimento ha perso la propria rappresentanza in consiglio comunale ed ha dovuto far fronte alle proteste di chi attendeva misure diverse da parte del governo compostodai Cinque Stelle, accusati di aver tradito le promesse fatte in campagna elettorale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IX
la Repubblica

Mercoledì
24 aprile
2019



C
R
O
N
A
C
A
B
A
R
I

La visita

di Cesare Bechis

La vicenda

● Il Contratto istituzionale di sviluppo per Taranto ha in dote 1.1 miliardi per realizzare oltre trenta interventi.

● Finora se ne sono conclusi 10, tra cui le cinque scuole del quartiere Tamburi, la riqualificazione del molo polisettoriale, il restauro dell'ex-Convento S. Antonio, la bonifica delle aree della Foresta Urbana. Oggi in prefettura viene riavviato con i ministri.

TARANTO Taranto attende oggi il vice premier Luigi Di Maio e altri quattro ministri in una città che ha blindato il perimetro attorno alla sede della prefettura per garantire alla pattuglia di governo un arrivo ordinato. Non si sa quanto tranquillo possa essere perché la contestazione è stata preannunciata con largo anticipo. Nessuno sa se il gruppo di ministri arriverà a mani vuote o se porterà qualche novità che diano un senso alla visita. L'introduzione della valutazione dell'impatto sanitario (Vias), chiesta anche dal-

Nuovi commissari

All'Ilva dopo l'addio di Gnudi, Carrubba e Laghi arrivano Ardito, Lupo e Cattaneo

l'arcivescovo Filippo Santoro, e l'abolizione dell'immunità penale, sollecitata ieri dal presidente della Regione, Michele Emiliano servirebbero a smorzare l'aria fortemente polemica che aleggia in città. «La situazione di Taranto è esplosiva – sottolinea il governatore – è una città che ha votato per la chiusura dell'Ilva raccomandandosi soprattutto a Di Maio e al M5S. Io ho sempre saputo che questa operazione era molto complicata e difficile, per questa ragione ho proposto la decarbonizza-

Di Maio con 4 ministri, Taranto blindata Emiliano: via subito l'immunità a Mittal

Timore per le contestazioni degli anti-acciaieria. Sul piatto un miliardo di interventi



Con le ciminiere alle spalle

Luigi Di Maio in una trasmissione tv in cui si parlava dell'acciaieria di Taranto

zione». «Taranto - ha aggiunto - è una città ormai completamente sfiduciata nei confronti di qualunque tipo di istituzione, ma credo che Di Maio farà un annuncio, vado ovviamente a fiuto: domani annuncerà che finisce l'immunità penale per la gestione degli impianti. Se no sarebbe una visita senza notizie specifiche da comunicare. Se, oltre che far saltare i dodici decreti,

Di Maio parlerà di iniziare con la Regione Puglia e con l'Unione europea il percorso di decarbonizzazione dell'Ilva, io avrò il dovere di collaborare con lui e di condividere tutta la sfiducia che i tarantini, legittimamente nutrono nei confronti delle istituzioni. La repubblica ha tradito Taranto in tutti questi cinquant'anni adesso deve riguadagnare la fiducia non a parole

ma con i fatti». Il gruppo "Genitori tarantini" ha definito Di Maio «persona non gradita» e lo accoglierà polemicamente. La base elettorale pentastellata, vittima di ciò che chiama «tradimento» per la mancata chiusura del centro siderurgico, cavallo di battaglia dei 5 Stelle nelle ultime elezioni, si dispone alla contestazione mentre, al contrario, i meetup Amici di Beppe Grillo di Ta-

ranto e Statte sostengono che «la venuta del ministro Di Maio e dei suoi colleghi è la dimostrazione che Taranto non è stata assolutamente dimenticata dalle istituzioni».

Gli altri ministri presenti a Taranto sono Sergio Costa (Ambiente), Barbara Lezzi (Sud), Alberto Bonisoli (Cultura) e Giulia Grillo (Salute). Alle 14 è in agenda l'incontro con le diverse anime dell'associazionismo ionico. Di Maio viene nella capitale dell'acciaio per riavviare il tavolo del contratto istituzionale di sviluppo sottoscritto quattro anni fa. Forte di una dote di 1.1 miliardi è lo strumento che dovrebbe liberare Taranto dalla presenza soffocante dell'industria pesante per proiettarla in un futuro nel quale l'acciaio è soltanto una delle componenti dell'economia. Con un miliardo, la città può cambiare volto e scrollarsi di dosso la patina grigia che si porta appresso da cinquant'anni. Nel frattempo, giunti al termine dei loro compiti, dal primo giugno si dimetteranno i tre commissari di Ilva, Corrado Carrubba, Piero Gnudi ed Enrico Laghi. Saranno sostituiti da Francesco Ardito, avvocato e dirigente di Aqp, Antonio Cattaneo, responsabile nazionale della divisione Forensic di Deloitte, e Antonio Lupo, avvocato. Per un mese affiancheranno i tre commissari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SANITÀ LA ASL LANCIA LA PROCEDURA «TRE PIÙ UNO», POLEMICA SUI PUNTEGGI PER LE AUTO. E PER IL LAVANOLO SI ATTENDE L'OK DELL'ANAC

Bari, parte l'appalto dell'«Adi»

In ballo 37 milioni per l'assistenza domiciliare. Bloccata la gara per la biancheria

● **BARI.** Il maxiappalto del lavanolo è congelato in attesa dell'Anac. Quello per le mense è fermo per stabilire se come sembra - il servizio dovrà essere spaccettato in tre lotti. Nel frattempo, però, la Asl di Bari parte con un'altra maxigara, quella per l'Assistenza domiciliare integrata a medio-alta intensità, una procedura «tre più uno» da 33,7 milioni che potrebbe innescare nuove polemiche.

L'Adi è gestita a Bari da una società che fa capo alla Tre Fiammelle di Foggia, una coop che nel Barese ha anche cinque Residenze sanitarie assistite. Si tratta della fornitura a domicilio di assistenza medica, infermieristica, riabilitativa e psicologica sulla base dei programmi redatti dai distretti sanitari della Asl: nel servizio sono impiegate circa 190 persone tra Oss, infermieri e fisioterapisti protetti dalla clausola sociale. Chi si aggiudicherà la gara dovrà insomma riassumere tutti gli addetti.

La procedura prevede come detto un contratto di tre anni più uno da 6,5 milioni l'anno, ma con la possibilità per la Asl di incrementare i servizi richiesti fino al 40% delle ore base. Un appalto che potrebbe attirare in Puglia alcuni «big» nazionali del settore: la scadenza per le offerte è fissata al 6 maggio. La procedura, da aggiudicare all'offerta più vantaggiosa, prevede 70 punti per l'offerta qualitativa tra cui un massimo di due punti per chi utilizzerà automezzi a basso impatto ecologico: per avere diritto a questo punteggio, il partecipante dovrà presentare le carte di circolazione

dei mezzi. Una richiesta che ha sollevato qualche malumore, sulla base del fatto che - di norma - chi partecipa a questo genere di gare non ha auto ferme sui piazzali, ma le acquista (o meglio: le prende in leasing) dopo l'aggiudicazione. Messa così, insomma, la previsione potrebbe favorire chi ha già le auto con cui effettua il servizio. Un rischio che la Asl esclude, facendo notare che - come già spiegato in sede di chiarimenti - è possibile anche prendere gli automezzi in leasing, ma sempre depositando le

carte di circolazione.

Due punti in una gara di questo genere (in cui il prezzo incide solo per il 30%) possono fare una enorme differenza, e questo spiega la grande attenzione intorno al bando. Va detto, anche, che la Asl ha inserito in gara elementi molto innovativi: chiede ad esempio che il servizio venga gestito attraverso una App che tenga traccia degli interventi effettuati e ne consenta il monitoraggio in tempo reale. Il vincitore dovrà inoltre occuparsi, come avviene in molte parti d'Italia,

del prelievo e della consegna ai pazienti dei materiali e dei farmaci, rendendo un po' più semplice la vita alle famiglie.

Intanto, nonostante la pronuncia del Consiglio di Stato resta sempre congelato l'appalto per il lavanolo (materassi e biancheria degli ospedali) che vale 187 milioni di euro. InnovaPuglia (la centrale unica regionale per gli appalti) sta infatti attendendo la pronuncia dell'Anac, chiamata in causa dal grillino Mario Conca. Secondo Conca il prezzo di 4,20



euro al giorno che comprende anche l'accappatoio andrebbe previsto solo per i pazienti chirurgici (una minoranza), utilizzando per i pazienti non chirurgici il prezzo di riferimento corretto pari a 3,3 euro al giorno: il consigliere grillino ritiene che in questo modo si risparmierebbero 45 milioni.

[m.s.]

A DOMICILIO
L'appalto per
l'Adi vale 37
milioni per
quattro anni